

Microcredito sociale: il credito alle relazioni

Chiara Buizza

727 i beneficiari, 885 le persone che ne hanno fatto richiesta, 1.853.817 Euro i finanziamenti erogati, 315 le parrocchie partner, 6 gli istituti bancari coinvolti: sono questi i dati di sintesi (2008/09-2015) che danno conto del progetto Microcredito sociale promosso dalla Fondazione Opera Caritas San Martino. Un progetto di microfinanza, finalizzato all'accompagnamento al credito responsabile e al recupero dell'autosufficienza economica di singoli o nuclei familiari, la cui situazione rischia di essere definitivamente compromessa da fatti eccezionali, imprevisti e comunque temporanei, attraverso finanziamenti agevolati, fino a 3.000 Euro rimbor-

sabili in 36 mesi.

Dati rilevanti che si fanno nondimeno "parlanti" considerando il Dna del progetto, i valori in circolo, le condizioni di fattibilità.

Il Dna: Mano Fraterna

L'esperienza del Microcredito sociale prende avvio nel 2009 nell'ambito del progetto Mano Fraterna: l'insieme di cinque iniziative (Microcredito sociale, Ottavo Giorno, Mensa Menni, Sostegno all'occupazione, Fondo assistenza) promosse dalla Caritas Diocesana di Brescia per tendere una mano a coloro che mostrano le ferite della vulnerabilità legate agli effetti deleteri della crisi economico-

finanziaria. Il logo del progetto è infatti rappresentato dalla sagoma di una mano profilata da un filo rosso, che si fa spirale sul palmo: Mano Fraterna rappresenta l'insieme delle cinque risposte alla crisi economico finanziaria, ma soprattutto lo stile relazionale delle risposte, orientato da quel "con|te|sto" che puntella la scelta pastorale delle relazioni di Caritas Diocesana. Una mano fraterna rivolta a chi è in difficoltà, ma che richiede e sollecita il contributo di molte altre: Mano Fraterna infatti in questi sette anni si fa azione concreta attraverso la compartecipazione fattiva di parrocchie, Caritas, centri di ascolto, attori istituzionali, nonché grazie al contributo di centinaia di volontari impegnati quotidianamente a generare e alimentare situazioni di reciprocità. In questo senso non si può dar conto dei frutti del microcredito se non richiamando la linfa vitale che lo attraversa per un "do|mani" di reciprocità e di fraternità. Così il Vescovo Luciano Monari (2 gennaio 2009): "Quello che con maggiore efficacia si deve cercare di realizzare e che, forse, potrebbe incidere in modo decisivo su tante sacche di povertà è il moltiplicare le relazioni tra le persone, tra le famiglie, tra gruppi sociali, tra parrocchie perché quanto più una persona può contare su relazioni tanto più riesce a superare i momenti di fatica e di difficoltà. Saper di poter fare affidamento su una rete di aiuto reciproco è un valido supporto anche per far fronte sia dal punto di vista

psicologico che da quello materiale alle crisi più impegnative. È questo un progetto che come Chiesa dobbiamo affrontare. La Caritas, e tramite essa la Chiesa, non può limitarsi a distribuire aiuti. Deve invece creare le condizioni per la costruzione di una rete di aiuto reciproco nelle comunità cristiane".

Il credito: la fiducia

A beneficiare del Microcredito sociale in questi sette anni sono state 727 persone, la frequenza più alta nel 2013 con 133 soggetti. Tra i tratti in comune: la difficoltà nel far fronte a spese legate alla casa (dati 2015: 53%), all'automobile (13%), alla salute (10%); una situazione lavorativa tendenzialmente stabile (il lavoro è infatti una delle condizioni per la concessione di un microcredito); la non bancabilità, ovvero la mancanza di garanzie per il sistema di credito tradizionale; la non iscrizione nei registri della Centrale Rischi (CRIF), ovvero nel sistema informativo sull'indebitamento della clientela delle banche e degli intermediari finanziari vigilati dalla Banca d'Italia. Con Horenbeek¹, convinto che "prima che essere atto finanziario il microcredito è relazione", i volontari del progetto di Microcredito sociale in fase istruttoria assicurano ascolto e accompagnamento, analizzano gli effettivi bisogni dei richiedenti, ricostruiscono la situazione finanziaria degli stessi, aiutano a redigere un bilancio familiare per una gestione critica e consapevole

dei consumi e dei risparmi. In fase di concessione del microcredito, la relazione si gioca innanzitutto in termini di fiducia: concedere un microcredito significa “dare credito alle relazioni” (Andreoni A., Pelligra V., 2009). Fidarsi che le persone che ricevano il prestito lo restituiscano implica un rischio, ma anche una opportunità: quella di indurre ad essere più affidabili. È proprio questo segnale di fiducia che crea la motivazione all’azione affidabile. Qui sta il paradosso: fidarsi significa ridurre il rischio del tradimento. E il tradimento della fiducia per l’esperienza del Microcredito si misura in termini di insolvenze: negli ultimi 4 anni (2011-2015) sui finanziamenti complessivamente erogati (euro 1.853.817) dalla Fondazione Opera Caritas San Martino le insolvenze riscontrate sono circa l’11%. Una percentuale significativamente bassa sulla quale, oltre alla fiducia ricambiata, sembra agire un altro fattore: il senso di responsabilità. I beneficiari del microcredito si impegnano a restituirlo affinché altri possano beneficiarne. Fiducia e Responsabilità che vengono nondimeno alimentate mantenendo fissa la barra sulla relazione: durante la durata del prestito ai beneficiari viene assicurato ascolto, tutoraggio e monitoraggio. In questa prospettiva, non è azzardato ipotizzare che l’esperienza del microcredito sociale abbia migliorato la “capacità di vita delle persone”, dilatando cioè il loro capability set nel senso di A. Sen (Zamagni S. 2008).

Una condizione: il prendere parte

L’esperienza del Microcredito sociale conta sulla partecipazione fattiva di alcune banche: BCC Agrobresciano, Cassapadana, BCC Colli Morenici del Garda, Cassa Rurale Giudicarie Valsabbia Paganella, BCC di Brescia, Banca del Territorio Lombardo (BTL). Una partecipazione fattiva codificata da una specifica convenzione che prevede che gli istituti convenzionati contribuiscano all’iniziativa mettendo a disposizione linee di credito per importi tripli/quadrupli rispetto al fondo depositato a garanzia dalla Fondazione Opera Caritas San Martino e costituito anche grazie alla compartecipazione economica delle parrocchie aderenti. Inizialmente gestito a livello centrale, il microcredito si è infatti progressivamente decentrato dando vita a una rete di centri di gravità multipli: nella capillarità della Diocesi di Brescia sono 315 le parrocchie che progressivamente hanno aderito al progetto (425 quelle complessive), 22 le zone pastorali coinvolte (34 quelle complessive), altrettanti gli sportelli attivati (dati aggiornati al 31.12.2015). Il progressivo decentramento dell’esperienza trova ragione nel riconoscimento delle Caritas come “sentinelle (cfr Is 21,11-12) capaci di accorgersi e di far accorgere, di anticipare e di prevenire, di sostenere e di proporre vie di soluzione nel solco sicuro del Vangelo e della dottrina sociale della Chiesa”². In questa prospettiva, il progetto Mano Fraterna - Microcredito so-

ziale avvalora, qualifica e supporta il ruolo di prossimità delle Caritas e dei centri di ascolto nell'accompagnare la risposta a bisogni concreti, precisi, contingenti. Alle esperienze locali di microcredito sociale, rese possibili anche grazie al coinvolgimento tra i volontari di banche ed ex-bancari (complessivamente 62), la Fondazione Opera Caritas San Martino assicura nondimeno formazione, assistenza tecnica e monitoraggio. Sulla fattibilità del progetto di Microcredito sociale dunque una condizione risulta evidente: il prendere parte. Fondazione Opera Caritas San Martino, Banche

di Credito Cooperativo, parrocchie, Caritas, centri di ascolto e volontari scommettono sul valore dell'insieme per incidere sulla vulnerabilità economica di singoli e famiglie. L'esito di questa alleanza: la rigenerazione del "capitale sociale" della comunità e in particolare degli attori a rischio di esclusione sociale.

Mano fraterna, credito alle relazioni, sinergie sono dunque le "chiavi di volta" che permettono di avvalorare il bilancio del progetto di Microcredito sociale della Fondazione Opera Caritas San Martino.

1. Bernard Horenbeek ricopre il ruolo di presidente SEFEA (Société Européenne de Finance Ethique et Alternative), vicepresidente FEBEA (Fédération Européenne de Finances et Banques Ethiques et Alternatives), direttore generale CREDAL.

2. Diacono Giorgio Cotelli, *Dar conto di ciò che conta*, in «Un anno con Caritas 2011».